

SPORT

Ancelotti in bilico, c'è Gattuso

«La mia valigia è sempre pronta» dice Carlo Ancelotti, e il match di Champions League con il Genk (ore 18.55) potrebbe essere la sua ultima partita sulla panchina del Napoli. Gattuso è pronto a subentrare. Per qualificarsi al

Napoli basta un pari, o la sconfitta se il Salisburgo non batte il Liverpool. Record d'incasso (7,8 milioni) e 72 mila spettatori per Inter-Barcellona (ore 21). Messi e Piqué non convocati; ai nerazzurri serve vincere perché il Dortmund, indietro per gli scontri diretti, affronta lo Slavia Praga già eliminato.



Sabato la stracittadina

Un derby mai visto

Samp quartultima e Genoa terzultimo, record negativo a questo punto del torneo
Nel ritorno ci furono momenti peggiori: nel '74 le genovesi in fondo alla classifica

Damiano Basso

Sul prossimo derby della Lanterna, sabato sera, è già appiccicata l'etichetta "mai visto". Si parla di storia, perché mai una Stracittadina genovese in Serie A nel girone d'andata aveva visto scendere in campo le due genovesi così in fondo alla classifica dopo le prime quindici giornate. Ci sono in realtà alcuni precedenti simili, ma si tratta di partite giocate prima del sedicesimo turno, senza dimenticare che il Brescia attualmente penultimo ha ancora una gara da recuperare (lo farà mercoledì 18 dicembre), quella con il Sassuolo. Con i 3 punti in più di una eventuale vittoria, attualmente solo teorici, sarebbe oggi a quota 13 e avrebbe spinto blucerchiati e rossoblù in zona B.

Questo derby numero 119 vede la Sampdoria al diciassettesimo posto della graduatoria e il Genoa al diciottesimo. Rispettivamente quartultima e terzultimo esattamente come nel 1950/1951, campionato

30

i gol subito dal Genoa in questo campionato; nessuna squadra ha fatto peggio

to a venti squadre. La Stracittadina si giocò alla tredicesima con le due genovesi appaiate al terzultimo posto con 8 punti. Le posizioni però erano invertite rispetto a oggi, Genoa diciassettesimo per differenza reti. Il 3 dicembre 1950 finì 2-1 per la Samp padrona di casa. Reti nel primo tempo del blucerchiato Arrighini su rigore, pareggio dell'ex Baldini sempre dal dischetto, gol decisivo di Gratton. Fu un derby particolarmente caldo, al triplice fischio alcuni tifosi genovesi tentarono di aggredire i doriani Lorenzo e Sabbatella. Come finì quella stagione? Sampdoria salva, Genoa ultimo e retrocesso. E come nella

9

le sconfitte della Samp in questo campionato; solo Spal e Brescia hanno fatto peggio

stagione 2012/2013: sempre tredicesimo turno, ma Samp quartultima (con 10 punti) e Genoa terzultimo (con 9), esattamente come oggi: vinse la Samp di Ferrara per 3-1 contro il Genoa di Delneri. Tutte e due mantennero la categoria a maggio.

Un altro derby "da paura" del girone di andata è stato quello del 14 novembre 1954, nona giornata di campionato, Genoa quintultimo e Sampdoria terzultima in un campionato a 18 squadre. Risultato finale, 2-2, reti di Carapellese e Dal Monte per i rossoblù, di Ronzon e Tortul per i blucerchiati. Genovesi salve a fine stagione. Anche i derby di an-

23

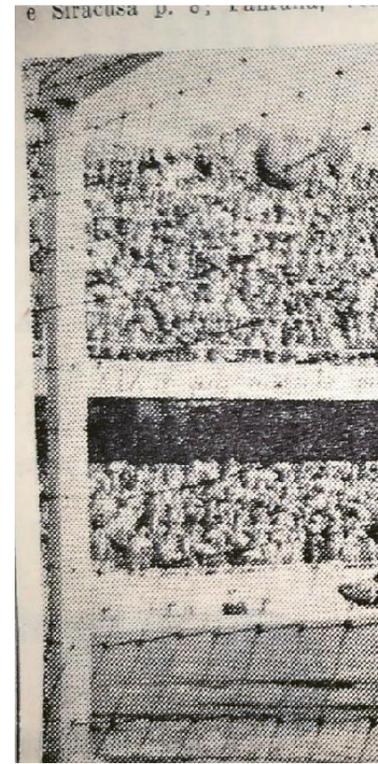
i punti complessivi di Genoa e Samp; l'Atalanta (sesta) ne ha cinque in più

data dei campionati 1973/1974 e 1976/1977, entrambi a sedici squadre, hanno visto scendere in campo due squadre in difficoltà di gioco e di classifica. Nel primo caso alla sesta giornata, Genoa quintultimo e Samp terzultima, ma partita con una penalizzazione di tre punti per la presunta combine di un Vicenza-Atalanta della stagione precedente. E un derby che in A mancava da otto anni e che i tifosi blucerchiati di quel periodo ricordano con particolare affetto, quello del gol in semirovesciata di Salvi su assist di tacco di Rossinelli e il 2-0 su autorete di Maselli. Anche nel secondo caso la Stracittadina

era stata sorteggiata in calendario molto presto, al quinto turno: Samp quartultima e Genoa penultimo. Finì 1-1, reti su rigori trasformati da Pruzzo (fallo di Orlandi su Castronaro) e dal terzino Callioni (tocco di braccio di Rosato su spizzata di testa di Bresciani).

Quello di sabato sera, insomma, sarà un derby mai visto sotto il segno della preoccupazione e dei timori. Uscire sconfitti rischierebbe di avere pericolose ripercussioni in classifica, mentali, ma soprattutto ambientali. In ambienti peraltro già elettricamente polemici nei confronti delle due proprietà. Non sarà, in assoluto, il derby della paura, per quelli infatti bisogna passare al girone di ritorno. A quelle sfide che mettevano veramente in palio la sopravvivenza. Come quella del 17 marzo 1974, ventunesima giornata, campionato a 16 squadre, Genoa penultimo e Sampdoria ultima. Probabilmente dal punto di vista della situazione complessiva il derby peggiore di tutti i tempi. Il derby della famosa espulsione di Corradi per il fallo sul giovanissimo Nicolini. Vantaggio rossoblù di Derlin al 35' della ripresa e pareggio all'ultimo soffio di Maraschi, proprio all'ultimo giro di lancette. Quel campionato finì bene per la Sampdoria, terzultima e salva. E malissimo per il Genoa, ultimo e retrocesso.

C'è poi il confronto del 9 marzo 1958, ventitreesima giornata di un campionato a 18 squadre. Sampdoria e Genoa in fondo alla classifica assieme all'Udinese, ultimissima per differenza reti (-20). Sampdoria terzultima (differenza -11), Genoa penultimo (-14). Nevicava quel pomeriggio, le due squadre consapevoli del pericolo che stavano correndo giocarono soprattutto per non farsi male. E finì 0-0. Quando si dice, meglio due feriti di un morto. In quel caso quel punto fece il suo dovere: si salvarono entrambe con 30 punti, soli due in più delle retrocesse Atalanta e Verona. E a quei tempi una vittoria valeva due punti. —



IL TIFOSO

ingenoamente

Tafazzi? Per noi un dilettante

Il Genoa, dopo la partita di Lecce, oltre che a un posto in Serie B per l'anno prossimo, si candida prepotentemente per l'ambitissimo ruolo di RAC (Ridefinitore Assoluto di Concetti), una nuova e interessante figura professionale socialmente inutile ma utilissima per quantificare il disagio che ci attanaglia. Il Grifone ridefinisce in maniera perentoria il concetto di "tafazzismo", ampliandone orizzonti e prospettive in forma esponenziale alla demenzialità di questo

assurdo pareggio. E allora il gol del possibile tre a zero di Agudelo diventa il martello col quale iniziare a colpire con violenza inaudita i nostri zebedei, peraltro già reduci da tante martellate. Due espulsioni e due gol subito in dieci minuti sono gli altri quattro fulminanti colpi bassi che ci hanno piegato in due. Avremmo potuto anche fare di meglio e perdere al novantaquattresimo ma si vede che gli astri si sono tenuti qualche altra bella sorpresa in serbo per il futuro. Futuro che



ENRIQUE BALBONTIN
comico e avvocato

prevede già sabato un derby campale, da affrontare decimati dalle squalifiche e col sapin per il deprimente pareggio in Salento. Io, tapino me, quella sera ho un impegno di lavoro all'Acquario di Genova e mentre si giocherà dovrò esibirmi per una platea che, molto probabilmente, non mi filerà di striscio perché intenta a guardare il derby sul telefonino o sul tablet. Mi viene già male all'idea; il pubblico immerso in una vasca di cazzi propri e i delfini che dalla loro mi guardano dubbiosi mentre declamo le mie scemenze nel nulla. Forse recitare per i pesci mi farà dimenticare del match, a meno che qualcuno nel pubbli-

co improvvisamente esulti o tiri una saracca, a seconda della fede. Vedremo. Nel mentre, spero mi perdonerete se termino un pezzo che dovrebbe farvi ridere con una nota malinconica ma vorrei dedicare un pensiero all'amico Carlo Biondi, prematuramente mancato la settimana scorsa e alla smisurata passione per il Genoa che lo distingueva. Portava la sua verve polemica di agguerrito penalista anche allo stadio. Conservo una sua immagine stampata nella memoria. Tanti anni fa nei Distinti del vecchio Ferraris ero seduto al suo fianco. Lui, coi basettoni a cespuglio che gli spuntavano dalla sciarpa, totalmente esagita-

to e trasfigurato da una rabbia feroce, inveiva continuamente contro Gentilini, un anonimo terzino, tipico brocco da Genoa che per sua sfortuna si faceva la fascia e passava sempre sotto di noi. Ogni volta che correva o meglio, come diceva Carlo, claudicava nei nostri pressi, lui si inventava per Gentilini un nuovo insulto, un epiteto sempre originale e (quasi) mai volgare che gli urlava col suo vocione roco, suscitando ilarità generale. Ricordo che con il suo viscerale e insensato "odio" per Gentilini mi faceva ridere di gusto e più ridevo più lui insultava Gentilini in tutti i modi. Eravamo grammi, ma quanto ridere. —